

Il vicepresidente del Csm. Sì alla revisione della geografia giudiziaria e al processo civile «accelerato»

Vietti: riforma in manovra

Giuseppe Chiellino

RIMINI. Dal nostro inviato

«Occorre approfittare della risposta d'emergenza data alla crisi dei mercati con la manovra per adottare alcune misure in materia di giustizia, in particolare quella civile, che aiutino la ripresa economica e spingano il Paese ad essere più competitivo». Il vicepresidente del Csm, Michele Vietti, dal Meeting di Rimini ha chiesto a Governo e Parlamento di «aggan- ciare al treno della manovra che sta passando un vagone che riguardi la giustizia», ricordando il precedente del 2005 quando la riforma del diritto fal-

limentare fu adottata grazie all'inserimento di un decreto economico.

Nel "vagone giustizia" il vicepresidente del Csm metterebbe due cose: la revisione della geografia giudiziaria «che risale agli Stati pre-unitari», e il processo civile «accelerato».

«Abbiamo 1.590 uffici giudiziari, 165 Tribunali di cui 63 con meno di 15 magistrati soglia considerata minima per rispettare le incompatibilità, più di 800 uffici di giudice di pace e 3mila edifici destinati a uffici giudiziari per i quali ogni anno il ministero della Giustizia rimborsa 300 milioni ai Comuni»

ha ricordato Vietti. Per coprire questa rete sono del tutto insufficienti le risorse a disposizione, a cominciare dai magistrati. Da piemontese, Vietti ha citato il caso limite del Piemonte che ha 17 tribunali, ma anche l'Abruzzo (8) e la Sicilia (4 corti d'appello). Convinto che la giustizia sia «uno snodo fondamentale del sistema economico», l'ex sottosegretario alla Giustizia propone di lasciare i Tribunali nei capoluoghi di Provincia, trasformando gli altri in sedi distaccate. «Questo consentirebbe di ridurre di quasi 200 gli uffici direttivi. C'è - secondo Vietti - anche la disponi-

bilità dei magistrati». Nella situazione attuale, invece, i piccoli tribunali «non hanno né la massa critica né le specializzazioni per dare risposte adeguate alla domanda di giustizia di cittadini e imprese». Occorre superare «interessi localistici e campanilismi», ma secondo Vietti nell'anno del 150esimo anniversario dell'Unità è uno sforzo plausibile.

Il «processo civile abbreviato» punta a superare le rigidità del rito attuale, uguale per tutte le cause: all'inizio del processo, giudice e avvocati fisserebbero i termini, «calibrando la durata della causa in base al valore e alla complessità della controversia» perché la durata ragionevole di un processo «è nell'interesse dei cittadini e del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

